

Vai all'articolo <https://askanews.it/2026/10/16/sindacati-e-ass-pesca-italiane-a-ue-fare-riforma-pcp-nel-2027/>

AGRIFOOD ECONOMIA

Sindacati e ass. pesca italiane a Ue: fare riforma Pcp nel 2027

La visione al 2040 è una occasione ma serve la revisione della Pcp

OTT 16, 2026 **Pesca**



Roma, 16 ott. (askanews) – Le associazioni italiane della pesca Confcooperative Agroalimentare e Pesca, Legacoop Agroalimentare, Agci Agrolttico, Federpesca, Coldiretti Pesca e le organizzazioni sindacali Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca sostengono la lettera aperta inviata dalle organizzazioni europee di rappresentanza alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, in vista della presentazione della Vision for Fisheries and Aquaculture 2040, e chiedono un intervento concreto a

sostegno delle imprese del settore ittico. Per le associazioni aggiornare la PCP "è la condizione per avere un settore ittico europeo competitivo, sostenibile e resiliente. Un settore così può garantire reddito alle imprese e continuare a contribuire alla sicurezza alimentare dell'Unione".

"La Visione 2040 può dare al comparto una strategia di lungo periodo. Ma per essere credibile deve poggiare su un quadro normativo aggiornato. La Politica comune della pesca (PCP) risale al 2013 e non riflette più le condizioni in cui le imprese operano oggi", spiegano in una nota congiunta. "In tredici anni il contesto è cambiato radicalmente – dichiarano le associazioni – Imprese e cooperative devono affrontare costi di esercizio in crescita, una flotta in contrazione, un ricambio generazionale difficile e gli effetti del cambiamento climatico, con regole pensate per un'altra fase. Serve una PCP che metta le aziende nelle condizioni di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, non che si limiti a fissarli".

Il cambiamento climatico sta modificando gli ecosistemi marini e la distribuzione delle specie, con effetti diretti sull'operatività delle flotte. Le imprese hanno bisogno di modelli di gestione flessibili e fondati su solide evidenze scientifiche, che permettano di adattarsi senza compromettere né le risorse né la continuità produttiva. Per le associazioni e le organizzazioni sindacali, la sostenibilità ambientale va integrata con quella economica e sociale. Le imprese di pesca producono cibo, creano occupazione e sostengono l'economia delle comunità costiere. Per continuare a farlo servono meno burocrazia, regole stabili e strumenti finanziari adeguati e prevedibili, così da poter investire in innovazione, sicurezza e ammodernamento delle flotte.

"Non chiediamo di arretrare sulla sostenibilità, ma di renderla concretamente perseguibile per chi lavora in mare – proseguono le associazioni – Tutela delle risorse marine e competitività della pesca europea devono procedere insieme". Associazioni e sindacati chiedono quindi che la Visione 2040 sia accompagnata da un impegno esplicito alla revisione della PCP. Chiedono inoltre che la revisione sia inserita nel Programma di lavoro della Commissione per il 2027, con una tempistica definita e proposte legislative concrete.



Vai all'articolo <https://www.ilsole24ore.com/art/clima-e-specie-aliene-tempesta-perfetta-pesca-AJbe6PmB>

[Vai alla navigazione principale](#)
[Vai al contenuto](#)
[Vai al footer](#)

Economia

Consumi

f

X

in

...

24Ore AI

Video

Foto

Podcast

Lab24

24+

Abbonati

Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

ON STAGE | Rising Industry – Assemblea Generale Assolombarda 2026

Al Digital Innovation Forum si parla di sicurezza nazionale

Meloni: "Sulle sanzioni alla Russia non si devono fare passi indietro"

Servizio | NordEst

Clima e specie aliene, la tempesta perfetta sulla pesca

I dati mostrano aziende in calo: sono 700 in meno - Solo per le vongole di mare 100 imbarcazioni sono ferme da ottobre 2024 a reddito zero

di Barbara Ganz
17 ottobre 2026

Aggiungi Il Sole 24 Ore ai preferiti su Google



▲ Imagoeconomica

I punti chiave

- [La missione](#)
- [Gli interventi](#)
- [Gli interventi](#)

f

Ascolta la versione audio dell'articolo

Loading...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS87 - DW1006

COLDIRETTI WEB NAZIONALE

34



5' di lettura | [English Version](#)

La tempesta perfetta - fatta di caro gasolio, emergenza climatica e presenza crescente di specie aliene - sulla pesca del nord - est. L'impatto è tale che l'intera bilancia commerciale italiana di settore mostra una inversione di tendenza in segno negativo, con un aumento delle importazioni da Paesi esteri. Una questione arrivata all'attenzione del Parlamento europeo, che - dal 21 al 23 settembre scorso - ha inviato una delegazione a visitare le comunità di pescatori di Chioggia, laguna di Scardovari, Goro, Cesenatico e Ancona, per comprendere le esigenze dei pescatori e dei produttori.

Chiedilo al Sole



Domande di approfondimento generate da 24Ore AI

La missione

Al centro della missione i dati di un momento storico che vede sommarsi gli effetti dell'impennata dei prezzi del carburante, nonostante qualche intervento di mitigazione, e del crescente numero di episodi di moria di molluschi causati dall'aumento delle temperature nei delicati ecosistemi dell'Alto Adriatico, un bacino per sua natura poco profondo e semichiuso, caratterizzato da un indice di bassa salinità e da un forte afflusso di acqua dolce proveniente da fiumi come il Po, che lo rendono una delle zone più produttive - ma anche soggette a eutrofizzazione - del Mediterraneo.

Publicità
Loading...

24

Le organizzazioni delle parti interessate, tra cui i rappresentanti dei pescatori di Chioggia, del delta del Po, di Cesenatico e di Ancona, hanno espresso le loro preoccupazioni e i deputati hanno inoltre valutato i danni causati dall'invasione del granchio blu nonché constatato la resilienza di un settore che cerca di creare una filiera per questa specie invasiva per portarla sul mercato. Durante la missione è stata garantita la rappresentanza degli stakeholder, tra cui, tra gli altri, Copa-Cogeca, Confcooperative Fedagripesca, Legacoop Agroalimentare-pesca, Coldiretti Pesca, Federpesca, i produttori di vongole, gli operatori dell'acquacoltura e altri sindacati dei pescatori. La capodelegazione francese Isabelle Le Callennec (Ppe) ha detto: «Al nostro ritorno a Bruxelles, esorteremo nuovamente la Commissione e il Consiglio a rivedere la politica comune della pesca, in particolare per quanto riguarda aspetti problematici quali gli obblighi di sbarco, il concetto di capacità di pesca, i controlli onerosi, la burocrazia, le quote, la concorrenza sleale e la pesca illegale da parte di Paesi terzi. Ci impegneremo per garantire le risorse del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (Emfaf) sia nell'attuale

bilancio che in quello a lungo termine dell'Ue, al fine di consentire al settore e alle regioni di adattarsi alle diverse sfide che devono affrontare, tra cui i prezzi del **carburante**, le specie invasive, i cambiamenti climatici e la modernizzazione e il rinnovo della flotta. Solo soddisfacendo queste condizioni potremo garantire che i professionisti del settore possano guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro e assicurare il ricambio generazionale».

Il settore

Si possono distinguere due sistemi produttivi e ambientali: la pesca in mare e quella nelle lagune (di Venezia, Rosolina, Scardovari, Caorle). In mare si pesca a strascico, con le reti fisse e con le draghe idrauliche, in laguna si pratica la molluschicoltura e si pesca con le reti fisse. Le principali marinerie - dove è presente un porto di pescherecci, un mercato ittico e operatori professionali di pesca - vedono al vertice Venezia, il cui mercato ha un fatturato di 70 milioni, seguito da Chioggia (40) e Porto Tolle (18). «Complessivamente contiamo 3.700 imprese ittiche, con una media di 1,5 addetti - spiega Antonio Gottardo, responsabile del settore agroalimentare-ittico di Legacoop Veneto -. Poi c'è l'indotto fra trasformazione, commercializzazione, produttori di ghiaccio e facchini, che moltiplica per quattro la forza lavoro. Solo l'effetto granchio blu nelle lagune del delta ha ridotto le imprese da 1.500 a 700». E poi, da ottobre 2024, è iniziata la moria di vongole di mare: «Dal granchio ti puoi difendere con le reti a protezione di un allevamento di vongole o trasformarne una parte. Dalla colonna di acqua troppo calda, troppo a lungo, non c'è rimedio. Come in agricoltura, siamo di fronte a uno scenario davanti al quale semplicemente non possiamo più fare quello che facevamo prima. Non è una fase, è un cambiamento strutturale».

ABBONAMENTO II
Sole 24 Ore -30% di
sconto
Scopri di più →

24

ABBONAMENTO I
anno di accesso
illimitato al sito a
149€/anno
Scopri di più →

24

L'Osservatorio di Veneto Agricoltura segnala un vero tracollo per le imprese ittiche nell'ultimo anno, con la perdita di circa 700 unità produttive: se al primo semestre 2025 si registrava un leggero rimbalzo delle aziende della pesca (1.199 unità, +1,7%), in forte calo sono le ditte operanti nell'acquacoltura (1.267 unità, -29,5%). Per le vongole di mare, 100 imbarcazioni circa sono ferme da ottobre 2024 a reddito zero.

Gli interventi

«Siamo molto preoccupati per la situazione attuale della pesca», dice il segretario generale della Fai Cisl Venezia, Pierpaolo Piva: «Giustamente le imprese chiedono sussidi e contributi, ma chi rischia di rimanere con il cerino in mano sono i lavoratori dipendenti, che a oggi non hanno alcun aiuto. Ho detto espressamente ai commissari europei che i dipendenti non ce la fanno più: sono ridotti ad avere uno stipendio all'osso, senza alcun tipo di tutela, con famiglie da sostenere e mutui da pagare. Se vogliamo salvare la pesca, dobbiamo partire dal sostegno primario ai lavoratori dipendenti, perché senza di loro si resta in banchina».

Fin dai primi giorni di ottobre il caro **gasolio** ha costretto molte barche a fermarsi; uno sciopero della pesca è stato indetto per il prossimo 22

ottobre. Intanto, lo scorso luglio, il Veneto ha ottenuto dal ministero dell'Agricoltura e della Pesca la firma del decreto di declaratoria che riconosce anche per il 2025 il carattere di eccezionalità della diffusione del granchio blu, accogliendo la richiesta avanzata dalla Regione lo scorso febbraio. Inoltre ai primi di settembre è stato approvato anche il decreto di declaratoria per la moria delle vongole di mare nel Veneto riferito all'anno 2025. I provvedimenti aprono la strada agli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese colpite.

Le regioni

Alla fine di agosto, l'assessore regionale all'Agricoltura del Veneto Dario Bond ha annunciato l'approvazione del programma 2026 per il contrasto alle avversità emergenti nel settore primario, con una dotazione di 1,3 milioni. Particolare attenzione viene riservata anche al comparto ittico, con 600mila euro destinati a fronteggiare gli effetti delle calamità naturali che hanno colpito la pesca e l'acquacoltura venete. Le risorse finanzieranno interventi per la venericoltura nella laguna Nord di Venezia, la raccolta e lo smaltimento degli esemplari di granchio blu non commercializzabili e il ripopolamento dei molluschi bivalvi lungo la fascia costiera.

E in Friuli-Venezia Giulia l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche Stefano Zannier ha spiegato: «Sul fronte della pesca le risorse finanziarie, per quanto importanti, da sole non bastano». Zannier ha evidenziato come oggi la situazione sia molto diversa tra pesca in mare, piccola pesca, mitilicoltura e altre produzioni. «Il problema è la sostenibilità economica delle imprese in presenza di una riduzione del prodotto. Da qui l'importanza di sviluppare attività di trasformazione che permettano di aumentare il valore del pescato e creare nuove opportunità di mercato».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [pesca](#) [Venezia](#) [Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue](#) [Chioggia](#)
[Scardovari](#)

Barbara Ganz
Corrispondente a NordEst

[X](#) [@Ganz24Ore](#) [in](#) [LinkedIn](#) [Email](#)

Espandi ▾

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



Tutti gli eventi →